



Comune di Castelluccio dei Sauri

IV Settore

**Piano Urbanistico Generale**

**D O C U M E N T O   D I   S C O P I N G**

---



## INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. IL CONTESTO OPERATIVO.....	5
3. IL CONTESTO NORMATIVO E LA PROCEDURA DI VAS.....	7
4. LA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE.....	9
5. IL DOCUMENTO DI SCOPING.....	10
6. RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI TECNICA.....	11
7. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PUG.....	12
7.1. VALUTAZIONE DI COERENZA CON ALTRI PIANI VIGENTI.....	13
8. LA METODOLOGIA ADOTTATA.....	15
9. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO E INDICATORI CONDIVISI .....	17
10. I DETERMINANTI .....	17
11. LE PRESSIONI .....	18
12. LO STATO DI FATTO.....	19
13. GLI IMPATTI .....	20
14. DIAGNOSI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE .....	21
14. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	21
16. LE RISPOSTE.....	22
17. DICHIARAZIONE DI SINTESI.....	22
18. BIBLIOGRAFIA .....	23

## ALLEGATI

ALLEGATO I – QUESTIONARIO PER LA CONSULTAZIONE DEL DOCUMENTO DI SCOPING

ALLEGATO II – ELENCO DELLE AUTORITÀ DA CONSULTARE (EX ART. 5 - 6 DIR. 42/2001/CEE)

ALLEGATO III – STRUTTURA PRELIMINARE PER LA PREDISPOSIZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE



## 1. PREMESSA

Recentemente il quadro di riferimento legislativo relativo alla formazione dei piani di progettazione/programmazione territoriale, fino a poco tempo addietro affidata ai P.R.G., è cambiato dovendo riflettere le mutate esigenze dell'uomo, della società e dell'ambiente odierni, predisponendo così le basi per la costituzione di un nuovo strumento più efficace ed efficiente.

La Puglia ha recepito ciò con la recente circolare n. 1/2008 emanata con la delibera della Giunta Regionale n. 214 del 26 febbraio 2008 intitolata: *note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del documento regionale di assetto generale (DRAG) "Indirizzi, criteri orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 – Norme generali di governo e uso del territorio - (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).*

In esso testualmente si legge: "Detto strumento introdotto dalla L.R. n. 20/2001, è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici, in linea con finalità e principi introdotti dalla stessa L.R. n. 20/2001: i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo **sviluppo sostenibile** della comunità regionale", i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, alla perequazione".

Sostanzialmente l'obiettivo dello "sviluppo sostenibile" deve essere perseguito innanzitutto attraverso politiche urbanistiche che favoriscano le interazioni tra le sfere sociali, economiche ed ambientali che interagiscono sul territorio in oggetto al fine di giungere ad una programmazione unitaria e che assicurino un ottimo livello di qualità della vita per le generazioni presenti e future, salvaguardando i diritti di quest'ultime di fruire delle risorse ambientali, del paesaggio e della cultura dei luoghi.

La suddetta circolare esplicativa n. 1/2008 chiarisce il percorso delineato negli "Indirizzi" e ne descrive i tre atti amministrativi fondamentali di cui è costituito, ossia:

- **l'Atto di Indirizzo**, comprensivo del documento di scoping della VAS, viene adottato dalla Giunta Comunale e con esso si delineano gli obiettivi politici, il programma della partecipazione civica alla formazione del PUG e della concertazione mediante le Conferenze di Copianificazione e la dotazione strumentale necessaria per elaborare e gestire il Piano;
- il **Documento Programmatico Preliminare (DPP)**, che viene adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 3, art. 11, l.r. n. 20/2001;



- il **Piano Urbanistico Comunale (PUG)**, che viene adottato dal Consiglio Comunale e sottoposto alle osservazioni di cui al comma 5, art. 11, l.r. n. 20/2001.

In particolare il presente documento di scoping, ossia un **documento d'impostazione** insieme all' "atto di indirizzo", ai sensi della suddetta circolare e degli "Indirizzi":

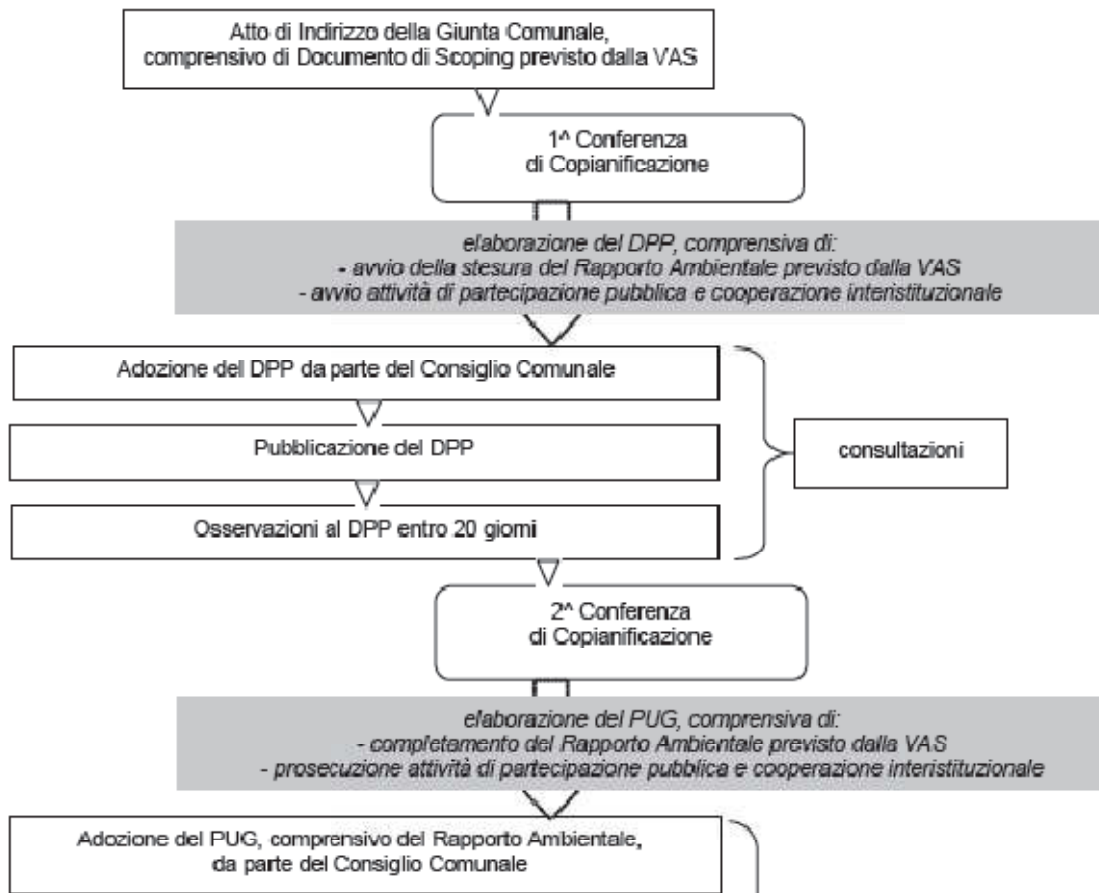
- **Costituisce** atto deliberativo con cui la giunta comunale avvia il processo di formazione del piano.
- **Delinea** gli obiettivi politici dell'amministrazione che ha determinato la decisione di avviare la formazione del Piano conoscendo gli scenari locali e sovra – locali, con i loro punti di forza e le loro criticità.
- **Individua** le autorità da coinvolgere nella formazione del P.U.G. con le autorità con competenze ambientali (ACA).
- **Prevede** gli strumenti partecipativi e concertativi che accompagnano la formazione del piano attraverso la promozione di interazioni con soggetti pubblici e privati territoriali.
- **Definisce** la dotazione strumentale, in termini di risorse umane, tecnologiche e strumentali, con cui si intende elaborare il PUG.

I suddetti punti vengono affrontati durante la Conferenza di Copianificazione (che segue la forma di una Conferenza di Servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i.), si svolge in adesione al principio della cooperazione interistituzionale, e stabilisce le modalità con cui ciascuno dei partecipanti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze per la elaborazione del piano e del Rapporto Ambientale della VAS.

Successivamente alla conferenza si elabora il Documento Programmatico Preliminare (DPP), composto dalla bozza del Rapporto Ambientale e dalle definizioni delle attività di partecipazione pubblica ed istituzionale, che sarà adottato dal Consiglio Comunale.

A queste fasi iniziali seguono quelle di pubblicazione e di recepimento delle osservazioni depositate all'interno del DPP, per poi passare ad una seconda Conferenza di Copianificazione (o Conferenza di Valutazione), per finire con la stesura definitiva del DPP e l'adozione del P.U.G. da parte del Consiglio Comunale, come meglio descritto in figura 1.

FIGURA 1 : Schema logico delle procedure di formazione del PUG fino all'adozione.



FONTE: CIRCOLARE N. 1/2008 -Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l'entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG).

## 2. IL CONTESTO OPERATIVO

Il Comune Castelluccio dei Sauri è attualmente dotato, quale strumentazione urbanistica generale, di Piano Regolatore Generale (P.R.G.) con relativo Regolamento Edilizio e Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) entrato in vigore il 22 Novembre 2001, per il quale è stata espletata nel 2007 la necessaria Valutazione di Incidenza sul SIC IT 9110032 "Valle del Cervaro – Bosco dell'Incoronata".

Si è inoltre dotato di P.C.T. (Piano Comunale dei Tratturi ex L.R. 19/03), attualmente vigente, nonché ha espletato i "primi adempimenti" di cui all'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P.

Attualmente il mutato quadro istituzionale e pianificatorio ha evidenziato la necessità per il Comune di Castelluccio dei Sauri di dotarsi di uno strumento di pianificazione urbanistica nuovo, diverso dal precedente negli obiettivi, nei contenuti, nella efficacia; di conseguenza l'Amministrazione comunale ha deciso di muoversi in questa direzione, anche e soprattutto tenendo conto delle mutate condizioni socio-economiche e della necessità di costruire uno strumento di azione sul territorio, in grado di operare con



coerenza alle trasformazioni in atto ed alla necessità di preservare, tutelare e valorizzare le risorse strutturali e culturali del proprio territorio.

Il PUG si fonda su un nuovo concetto di territorio, ove questo non è ridotto al sinonimo di suolo, ma soprattutto come identità da tutelare e valorizzare. Il processo pianificatorio, quindi, intende fondarsi su modelli caratterizzati da una maggiore attenzione per l'ambiente fisico, costruito e antropico ove questo già "detta" le linee entro le quali può dispiegarsi un quadro previsionale che non riduca ovvero alteri le peculiarità che lo definiscono, in modo da ingenerare un modello di trasformazione urbana e territoriale del tutto compatibile con le **specificità locali**.

La necessità di questa nuova e più articolata visione del tradizionale P.R.G. nasce dal rilevato peggioramento della qualità ambientale, dal prendere coscienza del carattere finito delle risorse fisiche del territorio e aprendo la strada ad una cultura che privilegia l'analisi del rapporto tra insediamento umano ed ecosistemi e fissa regole di adattamento rispettose delle particolarità di ogni ambiente.

Diviene indispensabile "costruire" il territorio dettandosi delle forme di autolimitazione consapevole, disponendosi in un processo di autoregolazione e di autoproporzionamento.

In questo modo la misura della qualità dell'abitare, dell'insediare le attività produttive e del tempo libero non sono più rispondenti solo ad un criterio dimensionale ovvero quantitativo, ma si inquadrano in un approccio RELAZIONALE qualitativo, basato su procedimenti analitici di verifica della coerenza al principio conservativo e valorizzativo delle risorse ambientali, con ricorso a precisi indicatori della situazione ambientale e sociale.

Si tratta di riprogettare il territorio e la città alla luce di questa chiara attenzione, stabilendo e ponendo:

- Limiti al consumo del suolo promuovendo il riuso e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
- Limiti all'antropizzazione del territorio, attraverso l'avvio di politiche di rinaturalizzazione;
- Limiti al consumo energetico, di tipo quantitativo e qualitativo, attraverso la selezione di attività ecocompatibili e la sensibilizzazione di tutti ai problemi energetici;
- Limiti alla produzione di rifiuti, programmando alla fonte l'intero ciclo di produzione e di smaltimento di ogni tipologia di rifiuto.
- Limiti all'emissione di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo, limitando così anche i danni alla salute umana ed i costi della sanità.

Inoltre, la pianificazione deve tener conto delle specificità delle culture locali nel rispetto tipologie architettoniche diffuse sul proprio territorio; deve ricorrere a caratteri insediativi e tipologici di ampia chiarezza "linguistica" in modo da garantire la comprensione dei linguaggi utilizzati, ad una collettività che deve essere posta come "attrice" principale dello "scenario" ambientale costituito dal "luogo" insediato.



Un'idea della pianificazione che traccia un solco profondo nella tradizione e nella cultura di un territorio e del quale NON separa la "facies" dalla matrice fisica; una pianificazione che consenta di costruire ancora la città in modo continuo rispetto ai caratteri espressi dalle sue parti storiche ponendo gli elementi strutturanti del luogo come fatti tematici principali, imprescindibili dalle risposte funzionali e formali identificabili.

Principio ispiratore è quindi quello dello sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista storico-culturale. Tale principio fa riferimento a un particolare approccio ai problemi dello sviluppo che tiene conto di un ambito specifico, di tecniche di intervento e di obiettivi appropriati.

Il quadro risulta così caratterizzato da una organizzazione reticolare e non gerarchica, con percorsi di sviluppo diversi e articolati, all'insegna di un eco - sviluppo che tiene sempre presente di un corretto rapporto tra uomo, società e ambiente naturale.

### 3. IL CONTESTO NORMATIVO E LA PROCEDURA DI VAS

Nel processo di innovazione nazionale delle pratiche di governo del territorio in cui la Puglia, di recente si è inserita approvando il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)<sup>1</sup>, nel cui disciplinare vengono indicate le modalità di formazione dei piani urbanistici alla scala comunale, e introducendo la necessità di integrare un **percorso di VAS**, in coerenza con gli orientamenti comunitari (definiti nella Direttiva 2001/42/CE).

In Italia lo scenario si sta modificando repentinamente osservando che il testo del Decreto Legislativo 152/2006 entrato in vigore il 1 agosto 2007 è stato già e completamente sostituito in buona parte il 16 Gennaio 2008 da un nuovo testo, contenuto nel D. Lgs. 4/2008.

Sebbene la valutazione ambientale di piani e programmi fosse divenuta obbligatoria in Italia (in determinate condizioni, e con tre anni di ritardo sulla tabella di marcia sancita dalla Direttiva 2001/42/CE), inspiegabilmente la

#### Normativa Urbanistica

##### Nazionale

- L. 17 Agosto 1942, n. 1150, Legge Urbanistica - G.U. n. 244 del 16-10-1942,
- L. 6 Agosto 1967, n. 765, Modifiche ed integrazioni della Legge Urbanistica 17 Agosto 1942, n. 1150 - G.U. n. 218 del 31-08-1967;
- D. Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267, Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali - G.U. n. 218 del 31-08-1967;
- D. P.R. 6 Giugno 2001, n. 380, Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia - G.U. n. 245 del 20-10-2001;

<sup>1</sup> "Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG): indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)", approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1328 del 3 agosto 2007, in attuazione della Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20 (art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis).





pianificazione comunale sarebbe risultata esclusa dall'ambito di applicazione del suddetto decreto 152/2006, in merito di applicazione della procedura VAS, questo ha sancito, insieme ad altri motivi, la necessità di riscrivere le norme nazionali in materia.

La procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), introdotta dalla Direttiva 2001/42/CE, è stata istituita con la finalità di garantire l'integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione, attraverso l'interazione tra la pianificazione e la valutazione ambientale durante tutto il processo di impostazione e redazione del piano o programma, infatti essa prevede che sin dalle prime fasi dell'elaborazione di un Piano o Programma debbano essere tenuti in considerazione gli effetti che il Piano/Programma stesso, una volta attuato, può determinare sull'ambiente.

Tale procedura è articolata principalmente nei seguenti punti:

- informazione al pubblico dell'avvio del procedimento
- fase di scoping (definizione portata informazioni del Rapporto Ambientale)
- redazione del Rapporto Ambientale
- redazione della Sintesi non tecnica
- consultazione del pubblico e delle autorità competenti in materia di ambiente
- valutazione del Rapporto Ambientale e dei risultati delle consultazioni
- messa a disposizione delle informazioni sulle decisioni
- monitoraggio

### Regionale

- L.R. Puglia 27 Luglio 2001, n. 20, Norme generali di governa ed uso del territorio- B.U. n. 128 del 24-01-2001;
- L.R. Puglia 13 Dicembre 2004, n. 24, Principi, indirizzi e disposizioni per la formazione del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)- B.U. n. 148 del 14-12-2004;
- D.G.R. 3 Agosto 2007, n. 214, Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) - Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)

### **Normativa Valutazione Ambientale Strategica**

#### Comunitaria

- Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 Giugno 2001 concernente "la valutazione degli effetti di determinati Piani e Programmi sull'ambiente naturale".

#### Nazionale

- D.lgs. 3 Aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale " Parte II -Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC).
- D.lgs. 16 Gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale".





Dai suddetti punti si evince chiaramente l'importanza attribuita anche al coinvolgimento delle autorità che per loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente derivanti dall'applicazione del piano e delle persone singole o associate che subiscono o possono subire i suoi effetti. Per garantire ciò si è inserito nel processo di VAS una serie di Conferenze di Copianificazione/Valutazione che sono momento di incontro/confronto. La consultazione e la valutazione devono avere ad oggetto sia la proposta di piano o programma sia il Rapporto Ambientale, che è l'espressione massima della VAS, e devono aver luogo in fase di pianificazione della procedura, e in fase di elaborazione, in modo da garantire che le osservazioni in esse emerse possano ri-orientare il Piano.

Il Piano, inoltre deve essere messo, al termine della sua stesura, a disposizione del pubblico, corredato dal Rapporto Ambientale e da una dichiarazione di sintesi non tecnica che permette di avere un veloce e semplice approccio al R.A.

#### **4. LA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE**

Sin dalla fase iniziale di formazione dello strumento urbanistico, dopo la redazione dell'Atto di Indirizzo comunale e del Documento di Scoping e prima della redazione del DPP, gli "Indirizzi" prevedono che il Comune convochi una prima Conferenza di Copianificazione (ai sensi della L.241/90 e s.m.i.), per favorire una proficua convergenza tra le determinazioni degli Enti Locali, quelle delle altre Amministrazioni competenti e gli interessi di altri soggetti.

Alla Conferenza sono invitati la Regione, la Provincia, i Comuni confinanti, gli Enti e ogni altro Ente i cui programmi possano incidere sulla pianificazione comunale. Qui essi dovranno esprimere un parere secondo le norme nazionali e regionali in vigore. Essa sarà occasione anche per definire le modalità con cui ciascuno di questi Enti metterà a disposizione del Comune il proprio patrimonio di dati e conoscenze ritenute utili per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale della Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

A questa si sussegue una seconda Conferenza di Copianificazione, dopo l'adozione del DPP e prima dell'adozione del PUG, a cui si invitano gli stessi Enti e soggetti sopra indicati oltre ad eventuali soggetti che nel corso della prima fase siano emersi dagli studi effettuati o che si sono mostrati interessati al programma.

In questa seconda conferenza, prima dell'incontro, il Comune fornisce ai partecipanti il DPP e le eventuali osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 20/2001 art. 11 comma 3. Quest'ultima ha natura istruttoria, mirando a mettere a disposizione dell'Amministrazione precedente, significativi contributi collaborativi relativi al PUG, oltre a verificare che gli impegni assunti nella precedente Conferenza di Copianificazione siano stati assolti, ed in particolare:



- alle conoscenze inerenti il territorio d'area vasta e del territorio comunale, sviluppati nel Documento Programmatico Preliminare;
- agli obiettivi e alle scelte generali di pianificazione delineate nel DPP;
- alle prime valutazioni inserite nella bozza del Rapporto Ambientale.

L'utilità delle Conferenze va ben oltre il semplice confronto opinionale e di "raccolta" dei dati, essa permette infatti anche di accelerare i processi amministrativi connessi alla formazione dei PUG, di evitare o almeno ridurre i motivi di possibile discussione all'interno delle normali procedure di rilascio dei pareri o di verifica di coerenza e compatibilità che accompagnano sempre l'adozione di una nuova strumentazione urbanistica.

## 5. IL DOCUMENTO DI SCOPING

Esso è un elaborato tecnico che ha il compito di illustrare gli aspetti da condividere con le autorità potenzialmente interessate dall'attuazione del PUG, come previsto dalla direttiva 2001/42/CE art. 5 e dall'art. 13 comma 1 del D.lgs 152/06 così come modificato dal D.lgs 16.01.2008 n.4 e puntualmente contiene:

- ✓ modalità con cui condurre i processi di partecipazione e consultazione;
- ✓ elenco delle autorità che potrebbero essere interessate dall'attuazione del PUG( allegato II);
- ✓ obiettivi che si vorrebbero perseguire col Piano Urbanistico Comunale;
- ✓ metodologia per la conduzione dell'Analisi Ambientale: aspetti da approfondire con l'analisi ambientale (componenti ambientali, fattori che influiscono sull'evoluzione dello stato dell'ambiente, indicatori da utilizzare, modalità di elaborazione delle informazioni, etc.);
- ✓ piani con i quali il PUG si relaziona, sia sovraordinati , sia di pari livello;
- i criteri generali di sostenibilità ambientale (consumo di risorse, produzione di rifiuti, tutela della biodiversità, emissioni di gas serra, ecc.) e la loro coerenza con le strategie del PUG;
- ✓ informazioni da inserire nel rapporto ambientale: definire un primo indice ragionato del Rapporto Ambientale ( allegato III);
- ✓ metodologia per la valutazione degli impatti;
- ✓ metodologia di monitoraggio;
- ✓ questionario (allegato I) finalizzato alla raccolta dei contributi e delle osservazioni da parte dei presenti alla Conferenza di Copianificazione.

Tutte le informazioni ambientali pertinenti saranno elaborate sotto forma di indicatori redatte con specifici grafici e/o cartografie e devono essere esaminate almeno le seguenti componenti ambientali:



- ✓ aria
- ✓ acqua
- ✓ cambiamenti climatici
- ✓ suolo e sottosuolo
- ✓ flora, fauna e biodiversità
- ✓ paesaggio
- ✓ assetto storico-culturale
- ✓ assetto insediativo
- ✓ sistema economico-produttivo
- ✓ mobilità e trasporti
- ✓ gestione dei rifiuti

A loro volta ognuno di questi componenti, sarà analizzato attraverso alcuni dei loro aspetti (indicatori).

## 6. RAPPORTO AMBIENTALE E SINTESI NON TECNICA

Il Rapporto Ambientale è il documento di sintesi della procedura VAS che accompagna di pari passo l'elaborazione del Piano.

Esso effettua l'analisi del contesto dell'ambiente del territorio, con lo scopo, oltre che una fotografia dello "stato di fatto", di individuare le relazioni tra le attività antropogeniche e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, individuare le cause che generano specifici effetti e le possibili azioni utili per contrastare o favorire precisi fenomeni.

Per tale scopo esso dovrà seguire il modello e le indicazioni predisposte dall'Allegato I<sup>2</sup> della Direttiva 42/2001, secondo nel quale devono essere "individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che

---

<sup>2</sup> a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*  
b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;*  
c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*  
d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*  
e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;*  
f) *possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, l'interrelazione tra i suddetti fattori;*  
g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma;*



l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma" (Art. 5).

Tale Direttiva VAS prevede che nel R.A. sia individuato sistema di valutazione da utilizzare contenente alcuni elementi comuni minimi. In particolare:

- 1) Particolare spazio dovrà essere dedicata alla valutazione degli effetti che l'attuazione del Piano potrà determinare sull'ambiente sia in termini di criticità da risolvere sia di opportunità da perseguire;
- 2) l'impatto di ciascuna linea di azione di ogni ragionevole alternativa di Piano deve poter essere analizzata mediante gli indicatori ambientali misurati nella fase di conoscenza;
- 3) la valutazione dovrebbe distinguere tra effetti ambientali diretti e indiretti, considerando gli impatti cumulativi, ossia derivanti dalla somma delle pressioni che le singole azioni di piano esercitano sulle diverse componenti ambientali;
- 4) si dovranno definire delle misure di mitigazione e compensazione degli effetti negativi;
- 5) dovrà essere predisposta una comparazione tra le diverse alternative di piano proposte, tra cui sarà selezionata quella migliore, ovvero quella che consenta di perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio con i minori impatti sull'ambiente.

Infine come già detto, per favorire la più ampia possibile partecipazione, al rapporto ambientale deve essere affiancata una sintesi non tecnica che deve contenere tutte le informazioni presenti nel Rapporto Ambientale in forma comprensibile anche per i "non addetti ai lavori".

Al presente documento si allega, come già detto, la proposta di indice del R.A. che in sede di Conferenza di Copianificazione dovrà essere oggetto di valutazione da parte dei presenti.

## 7. GLI OBIETTIVI E I CONTENUTI DEL PUG

Nonostante il PRG attualmente in vigore a Castelluccio dei Sauri sia stato approvato definitivamente con Delibera della Giunta Regionale n. 1601 del 05/11/01 e sia ancora dotato di una residua capacità insediativa si è sentita la necessità di dotarsi di un nuovo strumento pianificazione territoriale comunale atto ad accogliere in modo adeguato le mutate esigenze di una società in forte trasformazione, uno strumento

---

*h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*

*i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;*

*j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*



urbanistico che abbia un diverso approccio dal classico PRG non più in grado di soddisfare le mutate realtà odierna.

Questa situazione non riguarda solo Castelluccio dei Sauri, ma è un'esigenza generalizzata che rientra in una più ampia trasformazione che sta coinvolgendo tutta la realtà e l'ambiente odierno locale, nazionale e oltre, a predisporre il nuovo PUG come descritto nella parte seconda della deliberazione della Giunta Regionale 3 Agosto 2007, n. 1328.<sup>3</sup>

A ciò si aggiungono ovviamente una serie di problematiche legate prettamente alla comunità castelluccese divenendo così indispensabile avere un nuovo strumento pianificatorio, che preveda la definizione di obiettivi sociali ed economici necessari per migliorare, attraverso percorsi di crescita sostenibili, la qualità della vita locale, nonché la competitività del proprio territorio sotto tutti i profili.

Esso dovrà garantire una connessione equilibrata tra le esigenze ambientali e quelle dello sviluppo e modernizzazione.

I maggiori obiettivi dovranno mirare a garantire integrità dei cicli naturali (acqua, aria, ecc...), a predisporre gli strumenti idonei a contenere i consumi energetici, a favorire il riciclo dei materiali e la riduzione dei rifiuti e a valorizzare le tecniche costruttive, le tradizioni e la cultura locali.

Bisognerà individuare tutte le esigenze emerse, analizzarle e cercare delle risposte all'interno delle vocazioni tipiche del territorio comunale, sulla base di linee di sviluppo sostenibile, evitando che l'attuazione del Piano possa rappresentare motivo di aggravamento di fenomeni di degrado già in atto ed evidenziati come criticità, facendo sì che siano tutelate e valorizzate le aree di particolare pregio o particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale.

Al fine di consentire una valutazione tra differenti scelte di sviluppo del territorio si dovranno valutare le possibili conseguenze sull'ambiente derivanti dalla loro attuazione, prevedere almeno una alternativa al progetto delineato. Il processo di VAS, infatti, richiede che vengano prese in considerazione diverse alternative di Piano al fine di poter individuare la soluzione migliore, ovvero quella che consenta di perseguire gli obiettivi di sviluppo del territorio comportando i minori impatti possibili sull'ambiente.

Diviene auspicabile inoltre che durante l'elaborazione del PUG venga valutata la coerenza con i generali criteri di sostenibilità ambientale derivanti da protocolli internazionali, indirizzi nazionali e comunitari, normativa, ecc. in materia di sviluppo sostenibile.

Guardando con puntualità la realtà urbana e territoriale di Castelluccio dei Sauri il nuovo PUG dovrà tendere a:

---

<sup>3</sup> *Detto strumento introdotto dalla L.R. n. 20/2001, è uno strumento radicalmente diverso dal Piano Regolatore Generale, sia nella impostazione concettuale e metodologica, sia nei contenuti e negli effetti programmatici, in linea con finalità e principi introdotti dalla stessa L.R. n. 20/2001: i primi inerenti alla "tutela dei valori ambientali, storici e culturali espressi dal territorio, nonché della sua riqualificazione, finalizzati allo sviluppo sostenibile della comunità regionale", i secondi "alla sussidiarietà mediante il metodo della copianificazione, all'efficienza dell'azione amministrativa attraverso la semplificazione dei procedimenti, alla trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, all'aperequazione".*



- tutelare e a valorizzare l'ambientale e il paesaggio, attraverso l'utilizzazione e lo sfruttamento di energia pulita comprendendole un programma di insediamento delle recenti richieste di installazione di impianti eolici, tenendo conto delle disposizioni dettate dal recente P.R.I.E. in via di approvazione;
- migliorare della qualità dell'ambiente e del vivere urbano attraverso la riqualificazione del tessuto edilizio esistente e la rivitalizzazione del centro storico, l'integrazione sociale, la risposta alla domanda abitativa, il potenziamento e il miglioramento di spazi di aggregazione sociale e di partecipazione alla vita cittadina;
- creare le condizioni di sviluppo delle attività commerciali e produttive, nonché di attività artigianali e del terziario avanzato, agevolando l'insediamento di nuovi centri produttivi con l'obiettivo di facilitare lo sviluppo economico e occupazionale, tenuto conto che la piaga maggiore di codesto comune, come al stragrande maggioranza di quelli dell'Italia Meridionale è la disoccupazione.
- garantire elevati livelli prestazionali dei servizi, valutando il fabbisogno sociale in atto e in divenire, anche attraverso forme di concertazione pubblico-privato.
- porre particolare attenzione al territorio agricolo, sia come settore produttivo e di sviluppo economico, sia come luogo talvolta di residenzialità sia come risorsa culturale quale bene "diffuso" non alienabile e alla protezione e valorizzazione dei siti con forte valenza ambientale allocati sul territorio comunale per il quali bisognerà implementare i caratteri turistico-attrattivi. Il Piano dovrà definire nuove modalità e forme di governo del territorio agricolo e delle risorse rurali per dare spazio ad attività economiche di tipo integrato, che possano cioè sommarsi alle attività primarie dell'agricoltura, quali l'agriturismo come risposta alla crescente domanda di soggiorni nei luoghi agricoli naturali ed incontaminati, pensando al come rivalutare le forme insediative tipiche del territorio agricolo (masserie, poste, ecc.) che pure rappresentano caratteri distintivi del territorio, depositatesi nel tempo, pur se interessate da forme di abbandono e/o degrado.
- conservare tutti quei segni che appartengono e testimoniano la storia, la cultura e l'identità di Castelluccio dei Sauri, presenti sia nel paesaggio urbano che in quello rurale, come ad esempio i tratturi.
- affrontare il problema del fabbisogno abitativo sia attraverso interventi orientati alla individuazione di nuove aree di espansione, visto che la zona 167 è quasi del tutto edificata e tentando di riqualificare e recuperare gli elementi urbani esistenti degradati.
- Individuare forme di sviluppo strategico incentrate sulla grande risorsa interregionale costituita dall'Ippodromo
- individuare le situazioni di rischio geomorfologico, idraulico, idrogeologico la cui importanza è già contenuta nel DRAG. In tale contesto la redazione del PUG rappresenta occasione fondamentale per



condurre approfondimenti conoscitivi che si riferiscono alle problematiche connesse ai suddetti rischi.

- Individuare forme e strumenti di tutela e valorizzazione delle aree protette e/o di interesse Comunitario presenti nonché degli elementi naturali di maggiore rilevanza quali il Torrente Cervaro

Il quadro degli obiettivi delineati sarà aperto alle integrazioni e ai contributi che possono essere apportati dalla comunità locale in fase di partecipazione.

### 7.1. VALUTAZIONE DI COERENZA CON ALTRI PIANI VIGENTI

Nell'elaborazione del Piano Urbanistico Generale e nella Relazione Ambientale dello stesso, si terrà conto della coerenza con, almeno, i seguenti strumenti pianificatori:

- Documento Regionale Di Assetto Generale (DRAG)
- Piano Gestione Rifiuti Della Regione Puglia
- PIS12 : “Normanno Svevo Angioino”
- PIT 10. “Montidauni” (Programma Integrato Territoriale)
- P.T.C.P. (Piano Territoriale Della Provincia di Foggia)
- Piano di Tutela delle Acque delle Regione Puglia
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)
- Programma Regionale per la Tutela Dell’ambiente
- Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell’aria
- Piano Energetico Regionale (PEAR)
- P.U.T.T./P della Regione Puglia
- Piano Regionale dei Trasporti
- Piano di Sviluppo Rurale
- Piano per l’Assetto Idrogeologico di Bacino della Regione Puglia (PAI)
- Programma Operativo FERS 2007-2013
- Regolamento Elettrodotti della Provincia Di Foggia
- POIN “Attrattori Culturali Naturali e Turismo
- P.R.G. di Castelluccio dei Sauri
- Direttive Ambientali
- La Direttiva 79/409/CEE – “Uccelli”
- La Direttiva 92/43/CEE – “Habitat”
- Piano Comunale Dei Tratturi (PCT)
- Piano Regolatore per l’installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E. in fase di VAS)





Il PUG inoltre conterrà norme e regolamenti attuativi (NTA), oltre che accompagnato da un rapporto ambientale e da una sintesi non tecnica, redatti attraverso la continua consultazione delle autorità con competenze ambientali e del pubblico interessato dagli effetti ambientali del piano. In fase di adozione, inoltre, sarà predisposta una dichiarazione di sintesi.

Nei paragrafi successivi sono illustrati i contenuti di questi ultimi documenti.

## 8. LA METODOLOGIA ADOTTATA

Tutto il processo di formazione sia del PUG che del Rapporto Ambientale dovrà seguire un ordine preciso, una metodologia di studio che permetta di giungere facilmente agli obiettivi desiderati, consentendo di individuare le maggiori criticità ambientali che caratterizzano il territorio così da verificare se l'attuazione del PUG è indirizzata verso la soluzione di tali criticità o, piuttosto, verso un loro aggravamento.

La metodologia adottata per questo tipo di processo è senz'altro il processo il Modello DPSIR.

Essa si basa su un processo logico: valutazione dati, causa/effetto → azione → soluzione, ed utilizza come mezzo d'azione gli indicatori, ossia una variabile (qualitativa o quantitativa) rappresentativa di un aspetto ambientale o socioeconomico, il cui vantaggio è di essere oggettiva e confrontabile con altri valori numerici o qualitativi, normalmente reperibile in sede di statistiche ISTAT o presso gli enti che trattano l'indicatore in oggetto di studio.

Il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposta) sviluppato dall'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente). Esso distingue tra le cause generatrici primarie (Determinanti o Driving forces), le pressioni che determinano una certa situazione ambientale, i livelli di qualità, o stato, presenti nell'ambiente considerato, gli impatti generati e le soluzioni, o risposte, messe in pratica per il miglioramento della situazione ambientale e presenta quindi i seguenti cinque elementi ai quali possono essere ricondotti gli indicatori:

- le Driving Forces o Determinanti (cause generatrici primarie) rappresentano il ruolo dei settori economici e produttivi come cause primarie di alterazione degli equilibri ambientali. Spesso si riferiscono ad attività e comportamenti antropici derivanti da bisogni individuali, sociali, economici, stili di vita, processi economici, produttivi e di consumo che originano pressioni sull'ambiente;
- le Pressioni sull'ambiente sono gli effetti di diverse attività antropiche sull'ambiente, quali ad esempio il consumo di risorse naturali e l'emissione di inquinanti nell'ambiente;
- lo Stato di fatto dell'ambiente che rappresenta la constatazione delle qualità ambientali;
- gli Impatti sull'ambiente, che vanno intesi come alterazioni prodotte dalle azioni antropiche negli ecosistemi e nella biodiversità, nella salute pubblica e nella disponibilità di risorse. La distinzione tra Stato dell'Ambiente e Impatti sull'ambiente permette un approfondimento ulteriore dei rapporti di causa ed effetto all'interno dell'elemento Stato.

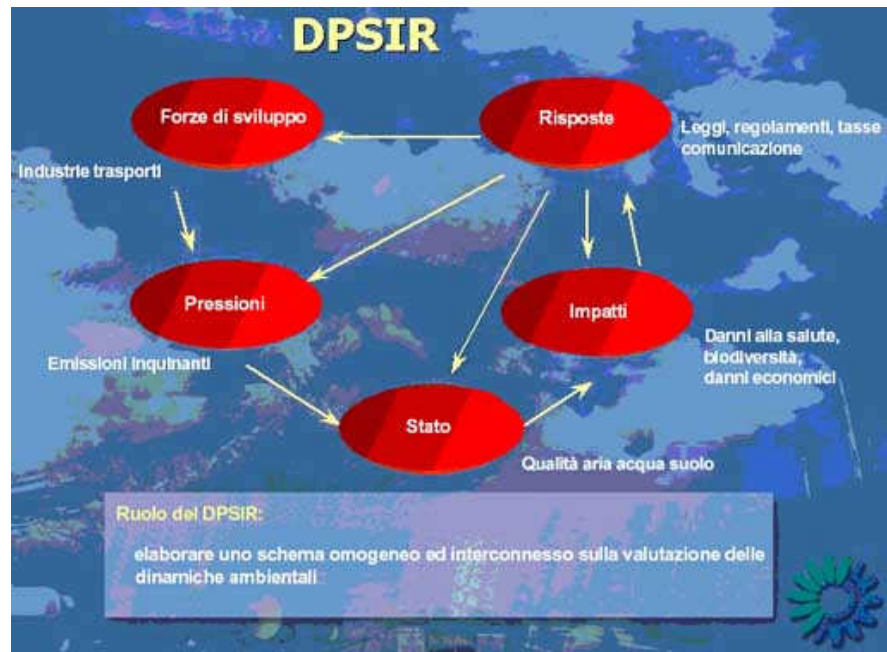


Nel modello DPSIR si separa infatti la descrizione della qualità dell'ambiente e delle risorse (Stato), dalla descrizione dei cambiamenti significativi indotti (Impatti);

· le Risposte sono le politiche, i piani, gli obiettivi, gli atti normativi e le azioni messi in atto da soggetti pubblici per il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale. Le Risposte svolgono un'azione di regolazione delle Driving Forces, riducono le Pressioni e mitigano gli Impatti.

## INDICATORI

Schema del sistema indici  
e indicatori DPSIR -  
Fonte: Arpat



- **Determinanti**: famiglie e singoli cittadini, attività produttive e commerciali, agricoltura, energia, ecc..
- **Pressioni**: produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera, consumo di suolo, traffico, ecc..
- **Stato**: qualità di aria, acqua, suolo, ecosistemi, ecc..
- **Impatti**: sulla salute umana, su ecosistemi, ecc..
- **Risposte**: verranno individuate le risposte che già sono state messe in atto e le azioni previste dal Piano.

## 9. ANALISI PRELIMINARE DI CONTESTO E INDICATORI CONDIVISI

L'analisi del contesto dell'ambiente e del territorio antropizzato ha lo scopo, oltre che di effettuare una "fotografia dello stato di fatto", di individuare le relazioni tra le attività antropogeniche e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, di comprendere le cause che generano gli specifici impatti e le possibili azioni utili per contrastare tali impatti.

La fase di analisi accompagna tutto l'intero iter formativo del Piano avendo inizio, ovviamente dopo la Conferenza di Copianificazione e dopo aver raccolto i primi dati di riferimento relativi agli indicatori scelti in



fase di impostazione , ovvero prima e durante la suddetta conferenza per poi seguire sino al termine del monitoraggio .

Gli indicatori sono lo strumento più appropriato per svolgere le analisi, definendo lo scenario di riferimento che descrive l'evoluzione del territorio interessato dal piano sintetizzando le sensibilità e le criticità dello stato delle diverse componenti ambientali e le tendenze rilevanti in atto nel territorio interessato dal piano. In questo modo è possibile evidenziare in modo chiaro e sintetico i fattori che possono agevolare oppure ostacolare il raggiungimento degli obiettivi di piano. Ciò consente di orientare in modo più efficace le successive scelte strategiche ed operative.

L'analisi non sarà semplicemente condotta attraverso l'osservazione dei singoli indicatori, ma anche attraverso una sovrapposizione delle carte tematiche e dei dati emersi, producendo una descrizione composita facendo emergere così problemi, criticità, rischi, vulnerabilità o sensibilità, che diversamente sarebbe difficile notare.

## 10.1 DETERMINANTI

Essi si configurano come gli attori, coloro che influenzano l'ambiente. Per la soddisfazione dei loro fabbisogni si generano una serie di operazioni sul territorio e sull'ambiente. Tali variazioni saranno prettamente correlate con il numero e le caratteristiche degli individui presenti nel territorio comunale, e quindi con la micro-realtà locali, e con la fitta rete di rapporti che si crea tra il comune, e la macro-realtà data prima dalla regione e poi dalla nazione. Per chiarire meglio questo concetto si potrebbe ipotizzare che nel territorio comunale insista una enorme fabbrica, ebbene essa sarà sì utile alla microeconomia locale, ma sicuramente sorta per soddisfare i fabbisogni anche provinciali e nazionali, decisa e programmata all'interno di una politica economica nazionale.

Per i determinanti gli indicatori scelti riguarderanno i seguenti aspetti:

- **LA POPOLAZIONE DI CASTELLUCCIO DEI SAURI**
  - ANALISI DEMOGRAFICA
  - IL FABBISOGNO ABITATIVO
  - IL FABBISOGNO OCCUPAZIONALE
  - LA QUALITÀ DELLA VITA
- **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**
  - L'AGRICOLTURA E LA ZOOTECNIA
    - Struttura fondiaria e sua evoluzione
  - L'INDUSTRIA
  - IL TERZIARIO



- IL COMMERCIO
- IL TURISMO
- L'ENERGIA

## 11.LE PRESSIONI

Sono gli effetti che le diverse attività antropiche provocano sull'ambiente, quali ad esempio il consumo di risorse naturali e l'emissione di inquinanti nell'ambiente;

Ossia tutti quegli effetti e variazioni determinati sull'ambiente dall'azione dei determinanti finalizzata al soddisfacimento dei propri fabbisogni. La conoscenza della situazione ambientale attraverso l'analisi delle pressioni sarà affidata allo studio dei seguenti ambiti

- **RISCHIO ANTROPOGENICO (DIRETTIVA SEVESO II 96/82 CE)**
- **RIFIUTI**
  - PRODUZIONE R.U.
  - RACCOLTA DIFFERENZIATA
  - DOTAZIONE DI STUTTURE O IMPIANTI PER IL CONFERIMENTO DEI RIFIUTI
- **TRAFFICO**
- **CONSUMO DEL SUOLO**
- **INCENDI**
- **L'INQUINAMENTO ACUSTICO**
- **L'INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO**

## 12.LO STATO DI FATTO

Esso indica lo stato di fatto, la realtà odierna dei singoli aspetti dell'ambiente. La descrizione del suo stato di salute, una fotografia scattata durante il periodo di realizzazione del piano, con riferimento ai dati di più recente elaborazione. Questa foto sarà utile in futuro, in sede di valutazione e monitoraggio degli effetti generati sull'ambiente. Effetti che potranno essere positivi, negativi o neutri.

Un'attenta valutazione è indispensabile in quanto consente di prevedere, con il minor margine di errore possibile, quale sarà lo stato di fatto che troveremo in seguito all'attuazione delle disposizioni del Piano.

Per la descrizione dello stato di fatto saranno presi in considerazione i seguenti indicatori:



- **IL SUOLO**
  - L'USO DEL SUOLO
    - Estensione delle attività estrattive
  - CONTAMINAZIONE E BONIFICA DA INQUINANTI
  - PERMEABILITÀ DEI SUOLI URBANI
  - FENOMENI DI DESERTIFICAZIONE
  - FENOMENI DI EROSIONE DEL SUOLO LEGATI A DISBOSCAMENTI, INCENDI, PRATICHE AGRICOLE INTENSIVE
  - L'ASSETTO IDROGEOLOGICO
    - Rischio idraulico
    - Pericolosità e vulnerabilità idraulica
  - L'ASSETTO GEOLOGICO
  - L'ASSETTO GEOMORFOLOGICO
  - RISCHIO E CLASSIFICAZIONE SISMICA
- **L'ACQUA**
  - IDROGRAFIA NATURALE
    - Le acque superficiali
      - Qualità ambientale dei corpi idrici superficiali
    - Le acque sotterranee
      - Qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei
  - IDROGRAFIA ARTIFICIALE
    - Gli acquedotti
    - Siti d'invaso, schemi irrigui, terreni soggetti a bonifiche idrauliche, ecc...
  - IL FABBISOGNO IDRICO
  - LO SMALTIMENTO DELL'ACQUE REFLUE URBANE E INDUSTRIALI
- **L'ARIA**
  - LA RETE DI RILEVATORI
  - GLI INQUINANTI ATMOSFERICI
- **IL CLIMA**
  - LE VARIAZIONI CLIMATICHE
  - IL REGIME ANEMOMETRICO
- **LE RISORSE PAESAGGISTICHE E RURALI DEL TERRITORIO**
  - IL PATRIMONIO FORESTALE
  - I S.I.C. E LE AREE PROTETTE
  - LA BIODIVERSITÀ FAUNISTICA E FLORISTICA
  - GLI HABITAT
  - ASSETTO DELLE COLTURE AGRICOLE



- IL TORRENTE CERVARO
- **LE RISORSE CULTURALI, ARCHITETTONICHE ED ARCHEOLOGICHE**
  - GLI ASSETTI TERRITORIALI/ORGANIZZATIVI STORICAMENTE SIGNIFICATIVI
    - Viabilità storica
    - Siti d'interesse archeologico
    - Poste, riposi e masserie
  - INDIVIDUAZIONE DEI CARATTERI INSEDIATIVI E INFRASTRUTTURALI
- **LE RISORSE INSEDIATIVE ATTUALI**
  - ZONIZZAZIONE URBANA
    - La residenza, i servizi, i luoghi del tempo libero
  - I POLI E I NODI STRATEGICI
    - Ippodromo
  - LE INFRASTRUTTURE
    - La rete della mobilità
  - GLI STANDARDS
  - GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

### 13. GLI IMPATTI

In questa categoria si inseriscono tutte le conseguenze, positive o negative che l'attuazione delle strategie d'azione previste dal P.U.G. del territorio di Castelluccio dei Sauri possono provocare sull'ambiente a breve e a lungo termine, insieme alle variazioni socio-economiche suscitate nella popolazione limitrofa. Un particolare occhio di riguardo andrà posto sulla valutazione degli impatti sulla salute umana, sugli ecosistemi naturali e sui siti Rete Natura 2000 e sulle condizioni socio-economiche del territorio.

- **GLI IMPATTI SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE**
- **SULLA NATURA (S.I.C., AREE PROTETTE, CORPI IDRICI, FLORA E FAUNA)**
- **“ SULLO SVILUPPO SOCIO-ECONOMICO**
- **“ SALVAGUARDIA DEI BENI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI**

### 14. DIAGNOSI ED EFFETTI SULL'AMBIENTE

Sulla base dei risultati raccolti sarà elaborata un'analisi SWOT, ossia un bilancio utile ad evidenziare i principali punti di debolezze e di forza del territorio comunale di Castelluccio dei Sauri.



Emergeranno in questa fase le minacce e le opportunità, le zone di criticità ambientale su cui agire e quelle di pregio paesaggistico e naturalistico da valorizzare e promuovere.

Saranno individuati gli indicatori in base ai quali valutare gli effetti del Piano e confrontati in sede di assenza di piano e in attuazione dello stesso.

## **15. MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE E DEFINIZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO**

Individuati gli impatti ambientali dovranno essere definite opportune misure per la mitigazione degli effetti sull'ambiente o misure di compensazione volte a compensare gli effetti ambientali residui, non eliminabili attraverso l'attuazione delle misure di mitigazione, queste potranno assumere la forma di piani attuativi specifici o disposizioni all'interno di regolamenti attuativi del PUG o altri regolamenti comunali.

Il processo di VAS non termina con l'adozione del PUG ma prosegue con le attività di monitoraggio, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano, in modo da poter intervenire tempestivamente attraverso opportune misure correttive.

A tal fine deve essere elaborato un piano di monitoraggio che preveda la redazione di un rapporto periodico e definisca:

- gli elementi da monitorare (componenti ambientali, risultati delle azioni di piano, ecc.);
- gli indicatori da utilizzare;
- la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento;
- le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di ri-orientamento del piano.

E' indispensabile comunque effettuare in modo impeccabile la fase di analisi e valutazione degli indicatori scelti per il monitoraggio, oltre che seguire una corretta politica di programmazione atta ad evitare il più possibile gli effetti indesiderati che difficilmente sono ripristinabili nella situazione quo ante. Attraverso la VAS è dunque possibile verificare se le opzioni di cambiamento e trasformazione del territorio, ovvero gli obiettivi economici e sociali, previsti nei piani, sono coerenti con i principi e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, per cui il Piano è importante che sia dotato di una buona flessibilità allo scopo di favorire eventuali modifiche dello stesso a fronte dei risultati emersi dal monitoraggio.

La fase di monitoraggio e l'eventuale adozione dei mezzi di mitigazione sono necessari alla completezza dell'iter attuativo della VAS per poter così comprendere le tendenze e le direzioni verso cui l'ambiente si sta dirigendo con l'attuazione del PUG e se necessario predisporre le azioni per ottenere ulteriori miglioramenti o tentando di correggere eventuali effetti negativi per l'ambiente, risolvendo così i problemi riscontrati e non aggiungendone altri.

Inoltre saranno individuate opportune alternative alle strategie d'azione, mettendo a confronto i diversi scenari evolutivi connessi alla programmazione del PUG, evidenziando le principali differenze e spiegando le ragioni delle scelte effettuate.





## 16. LE RISPOSTE

La successiva ed ultima fase del processo che segue il modello DPSIR è la messa a punto della Strategia d'azione rivolta alla risoluzione dei problemi riscontrati in sede di monitoraggio e valutazione. Qui verranno individuate le risposte che già sono state messe in atto, le azioni previste dal Piano e quelle che eventualmente andranno modificate, anche tenendo presente del mutare degli **stati** rilevati e dei mutati fabbisogni dei **determinanti**.

In base agli obiettivi che ci si è proposti di raggiungere si predisporranno gli strumenti adatti a tal fine, redigendo le Norme tecniche di attuazione del Piano.

## 17. DICHIARAZIONE DI SINTESI

La dichiarazione di sintesi è un documento finale da produrre preliminarmente all'approvazione del Piano nel quale deve essere illustrato in che modo la variabile ambientale è stata tenuta in considerazione nella definizione del Piano e dovrà illustrare in particolar modo:

- quali e come si è tenuto conto delle osservazioni pervenute dalle parti interessate (pubblico e/o autorità con competenze ambientali);
- come si è tenuto conto delle informazioni e delle valutazioni riportate nel rapporto ambientale;
- quali sono le ragioni per le quali il PUG adottato è stato scelto rispetto alle alternative individuate;
- quali sono le misure adottate per l'attuazione del sistema di monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del PUG.



## BIBLIOGRAFIA

- DOCUMENTO REGIONALE DI ASSETTO GENERALE (DRAG): "INDIRIZZI, CRITERI E ORIENTAMENTI PER LA FORMAZIONE, IL DIMENSIONAMENTO E IL CONTENUTO DEI PIANI URBANISTICI GENERALI (PUG)"  
(Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis)
- PARTE SECONDA della DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE del 3 agosto 2007, n. 1328
- LA DIRETTIVA 42/2001/CE.                   Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 21.7.2001
  
- DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 "NORME IN MATERIA AMBIENTALE".  
Gazzetta Ufficiale n. 88 del 14 aprile 2006 - Supplemento Ordinario n. 96
  
- PROGRAMMA OPERATIVO 2007-2013 redatti dalla REGIONE PUGLIA :
  - DOCUMENTO DI SCOPING PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITA' COMPETENTI e Allegati I e II relativi alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL - ASSESSORATO ALL'ECOLOGIA Ufficio Valutazione Ambientale Strategica Autorità Ambientale Regionale.
  
- PROGRAMMA REGIONALE DI FORMAZIONE PER LO SVILUPPO DELLE ENERGIE RINNOVABILI E LA PIANIFICAZIONE NEL SETTORE EOLICO :
  - VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE DI PROGETTI E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI PIANI E PROGRAMMI, redatto dall' Ing. Giuseppe Angelini.
  
- PIANO STRATEGICO LA "CITTA' MURGIANA DELLA QUALITA' E DEL BENESSERE" :
  - DOCUMENTO DI SCOPING PER LA CONSULTAZIONE PRELIMINARE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI relativo alla VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA, redatto dal Comitato Scientifico e Gruppo Tecnico Operativo, Segreteria Tecnica Operativa (TASK – FORCE) del PIANO STRATEGICO "La Città Murgiana della qualità e del benessere".
  
- La Valutazione Ambientale Strategica dei Programmi Operativi Regionali Programmazione comunitaria 2007-2013 Eliot Laniado IEIIT – CNR Poliedra, Politecnico di Milano
  
- PIANO STRATEGICO DI AREA VASTA DEI MONTI DAUNI:



- Dossier di Candidatura la Pianificazione Strategica Strumento di Governance per Lo Sviluppo Dei Monti Dauni-
  - Valutazione Ambientale Strategica (Vas) Documento Di Scoping
- LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI PIANI URBANISTICI COMUNALI -Assessorato della Difesa dell’Ambiente – Servizio SAVI-
- VERIFICA PRELIMINARE - AUTORITA’ AMBIENTALE ABRUZZO –
- P.U.G. PIANO URBANISTICO GENERALE COMUNE DI MELISSANO(LE) (L.R. 27 luglio 2001 n° 20 e s.m.i.):
  - ATTO DI INDIRIZZO
- CIRCOLARE N. 1/2008: Note esplicative sulle procedure di formazione dei Piani Urbanistici Generali dopo l’entrata in vigore del Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) – Indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto dei Piani Urbanistici Generali (PUG)
  - REGIONE PUGLIA - *Assessorato all’Assetto del Territorio.*
- PIANO URBANISTICO GENERALE del Comune di Giovinazzo :
  - Documento di studio preliminare –Scoping - Settore Urbanistica e Ambiente del Comune di Giovinazzo.
- Piano di Governo del Territorio - COMUNE DI LAINATE :
  - Documento per la CONFERENZA di VERIFICA e VALUTAZIONE - Consultazione con i Soggetti competenti in materia ambientale e con gli Enti territorialmente limitrofi od interessati -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT-
  - Documento di Scoping -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL PGT-
- Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Unità Organizzativa Pianificazione territoriale e urbana - REGIONE LOMBARDIA.
- Programma Operativo Competitività 2007-2013- REGIONE LOMBARDIA.
  - Documento di Scoping - Valutazione Ambientale del
- Documento di Piano di Governo del Territorio (Legge Regionale *Lombardia* 12/2005) - COMUNE DI CERNUSCO LOMBARDO (LC):
  - Documento di scoping - Valutazione Ambientale Strategico.
- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale per il Piano Territoriale e il Piano Paesaggistico - Assessorato Politiche Territoriali REGIONE PIEMONTE.
- Piano Urbanistico Generale di Monopoli :
  - RAPPORTO AMBIENTALE- Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Monopoli.
  - RELAZIONE DEL Piano Urbanistico Generale.
- Piano Strategico Area Vasta di Capitanata:



- DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -
- Piano Urbanistico Generale Comune di Turi:
  - DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -
- Piano Urbanistico Generale di Mola di Bari :
  - DOCUMENTO DI IMPOSTAZIONE (SCOPING ) Bozza 4 Luglio 2008 -  
Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Generale di Mola di  
Bari.
- Piano Urbanistico Generale di Manfredonia:
  - DOCUMENTO PROGRAMMATICO PRELIMINARE (DPP)
  - DOCUMENTO DI SCOPING - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA -.